



## LAVORO MINORILE

*Il lavoro minorile, un crimine che diventa invisibile nella vita di tutti i giorni.*

Migliaia di ragazzi e ragazze nella Repubblica Dominicana vanno al lavoro ogni giorno per garantire il loro sostentamento e quello della loro famiglia. Il COVID-19 minaccia di aumentare i numeri.

DIARIO LIBRE - Tania Molina  
Santo Domingo - gen. 10, 2021

*Quest'opera fa parte dello speciale Diario Libre: "Il lavoro minorile, l'invisibilità di un crimine quotidiano" realizzato da Tania Molina e che fa parte della dichiarazione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che questo 2021 è l'Anno Internazionale per l'Eliminazione del Lavoro Minorile.*

Juan (non è il suo vero nome) ha 11 anni. È fuori scuola da più di tre anni. Vive con la nonna e il padre che, per vari motivi, tra cui la salute, non lavorano e sopravvivono con piccoli contributi di parenti stretti.

Le ore che trascorrevano a scuola, e poche altre, il ragazzo ora trascorre in un'officina meccanica a Santo Domingo Este, dove assiste gli adulti in alcuni compiti. Arriva alle 9:00 del mattino e rimane in officina fino alle 7:00 di sera. Alla fine della giornata, gli adulti che frequenta gli danno RD\$100 o RD\$150, tranne il sabato, quando possono dargli tra RD\$200 e RD\$250 pesos.

Alcuni degli adulti del laboratorio conoscono bene Juan e parlano delle condizioni umili della famiglia del ragazzo e del bisogno che ha di poter guadagnare un po' di soldi. In bottega ci sono altri minori, con età simili a quelle di Juan. Anche nella stradina della piccola zona dove abita ci sono diversi bambini, anche più piccoli di lui, che raccontano con entusiasmo le loro "imprese" nel mondo del lavoro.

Juan e i suoi amici sono anche felici di poter guadagnare dei soldi che, sebbene ne diano parte alla famiglia e paghino il cibo, permette loro di comprare "cose", vestiti quasi sempre nuovi, senza pensare che questo lavoro li porti lontano da uno sviluppo integrale e dai loro diritti di non sfruttamento sanciti dalle leggi.

Come quella di Juan, ci sono storie in tutto il paese di bambini che escono per le strade a vendere, lucidare stivali, mendicare, che lavorano nelle aziende o nei campi agricoli. Ingrossano le cifre di un crimine invisibile, nascosto nella vita di tutti i giorni che, secondo i dati ufficiali, colpisce più del 13% dei bambini dominicani e che può avere un grande potenziale con la pandemia di COVID-19, la malattia causata dal SARS-CoV -2 coronavirus che ha costretto alla paralisi delle attività economiche e sociali e ha portato via dalle scuole milioni di bambini in tutto il mondo.

Per lavoro minorile si intende l'attività economica o domestica svolta da un minore, retribuito o meno, per un numero di ore superiore a quello riconosciuto per la sua età.

Il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) lo definisce come tutto il lavoro che priva i bambini della loro infanzia, del loro potenziale e della loro dignità, e che è dannoso per il loro sviluppo fisico e psicologico.

L'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) stima che ci siano 152 milioni di bambini e adolescenti tra i 5 ei 17 anni vittime del lavoro minorile o dello sfruttamento precoce del lavoro in tutto il mondo. Di questi, 10,5 milioni si trovano nella regione dell'America Latina e dei Caraibi.

L'indagine nazionale sulle famiglie multiuso ( Enhogar -MICS 2014), ha rilevato che nella Repubblica Dominicana il 56,1% dei ragazzi e delle ragazze di età compresa tra 5 e 17 anni svolge un qualche tipo di attività

economica e che il 12,8% entra in uno dei bambini classificazione del lavoro, che è determinata dall'età e dal numero di ore lavorate.

I dati obsoleti, però, impediscono una diagnosi accurata della situazione attuale, ma le percentuali potrebbero essere più alte secondo Johnny Bidó, consigliere nazionale per la Protezione e l'incidenza del mondo Visione Repubblica Dominicana.

“La pandemia è stata un potenziale driver del problema, dato che le famiglie in modalità confinamento hanno dovuto modificare le proprie dinamiche e le modalità di generazione del reddito. Questo spinge alcuni bambini che avevano un sistema educativo che potesse tenerli in queste strutture per molte ore, fornendo, nel caso del lotto esteso, pasti e accompagnamento faccia a faccia da parte degli insegnanti.

Bidó comprende che la difficoltà di generare reddito, sommata al fatto che i bambini non vanno a scuola, ha spinto le famiglie a scegliere di mandare i bambini in strada per cercare di aumentare le già ridotte possibilità di sopravvivenza.

A metà giugno 2020, l'ILO e l'Unicef hanno pubblicato un rapporto in cui avverte che il COVID-19 ha minacciato di annullare la riduzione di 94 milioni di lavoro minorile raggiunta dal 2000.

“I bambini che stanno già lavorando potrebbero dover lavorare più a lungo o in condizioni peggiori. Molti di loro potrebbero essere costretti alle peggiori forme di lavoro, causando danni significativi alla loro salute e sicurezza”, afferma il rapporto sugli effetti della pandemia.

Il documento cita altri studi che mostrano che un aumento di un punto percentuale del livello di povertà porta a un aumento dello 0,7% o più del lavoro minorile.

Nella Repubblica Dominicana, la povertà è aumentata dal 21% al 27% a causa della pandemia, secondo i dati ufficiali.

Proprio la povertà è il primo motivo che spinge i bambini a lavorare, secondo il rappresentante di World Vision.

“Innanzitutto c'è la povertà come elemento comune, che scatena questo flagello. In secondo luogo, la mancanza di opportunità e di accesso a un orientamento tempestivo che consenta loro di avere un'adeguata conoscenza degli aspetti che hanno a che fare con il pieno sviluppo della vita adolescenziale. Le persone ricorrono allo sfruttamento dei propri figli per mancanza di guida”, afferma Bidó.

In terzo luogo, sottolinea l'influenza dell'ambiente in cui vivono le famiglie, sottolineando che molte di loro tendono a celebrare i bambini che lavorano, perché sono visti come bambini intraprendenti.

“Le famiglie lo celebrano e dicono che il loro figlio è un lavoratore, che lavora come un uomo. Questa è un'influenza dell'ambiente ed è necessario combatterla, ma per farlo sono necessari interventi globali, non possiamo attribuire la responsabilità a un singolo settore”, afferma Bidó, che celebra che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2021 come Anno Internazionale per l'Eliminazione del Lavoro Minorile. La dichiarazione, a suo avviso, consentirà una maggiore attenzione e dedizione da parte dei sistemi di sorveglianza e protezione dei minori, nonché l'allocazione di maggiori risorse per la protezione e l'accompagnamento dei minori vittime di “questo flagello invisibile”.

## Conseguenze e rischi

Nel suo rapporto *Global Estimates of Child Labour; Risultati e Tendenze 2012-2016*, l'ILO crea un legame tra lavoro nei bambini e istruzione, sottolineando che molti non vanno a scuola, e coloro che lo sono, spesso restano indietro nel passaggio da un corso all'altro rispetto ai colleghi che non lavorano.

L'ILO ha poi stimato che entro il 2016 circa 36 milioni di ragazzi e ragazze tra i 5 e i 14 anni, pari al 32% di tutti coloro che hanno lavorato, non frequentavano la scuola e che, sebbene il restante 68% andasse a scuola, il tempo e l'energia richiesta dal lavoro ha interferito con la loro capacità di sfruttare le opportunità di

apprendimento a scuola. Né avevano tempo al di fuori di esso per studiare. Di conseguenza, questi bambini hanno prospettive limitate di lavoro dignitoso e mezzi di sussistenza sostenibili più avanti nel ciclo di vita.

L'ILO mette in guardia anche sui tipi di lavoro, con particolare attenzione al lavoro forzato. Utilizza stime globali sulla schiavitù moderna che nel 2016 stimavano il numero di persone nei lavori forzati in tutto il mondo a 24,8 milioni. Di questi, 4,3 milioni, pari al 18%, sono bambini, di cui un milione vittime di lavoro forzato per sfruttamento sessuale commerciale, 3 milioni di lavoro forzato e 300.000 di lavoro forzato imposto dallo Stato.

Nel caso della Repubblica Dominicana, l'Ufficio nazionale di statistica, nel bollettino del Panorama statistico 2017, sottolinea, sulla base di Enhogar 2014, che l'8,4% dei bambini tra i 5 e i 17 anni che lavorano lo fanno in condizioni pericolose. Di questa modalità, il 4,5% sono ragazze e l'11,9% sono ragazzi, una differenza di genere che potrebbe essere spiegata dal fatto che gli uomini tendono a essere maggiormente coinvolti in attività economiche che generalmente si svolgono fuori casa e in condizioni precarie.

"Va notato che una percentuale maggiore di bambini che svolgono questo tipo di lavoro, il 12,7% non frequenta la scuola, rispetto all'8,1% che è iscritto al sistema educativo", afferma l'ONE.

La Costituzione dominicana, nel suo articolo 56 stabilisce che lo Stato deve proteggere i bambini e gli adolescenti da ogni forma di abuso, sfruttamento economico e lavorativo, e nella sua Strategia Nazionale di Sviluppo (END) 2030 si dichiara di grande interesse l'eradicazione nazionale di lavoro minorile.

Il Paese ha anche firmato accordi internazionali, come l'ILO n. 182 sulle peggiori forme di lavoro minorile, che ha ratificato nel 2000, o il numero 7, che fissa l'età minima per il lavoro dei bambini in mare, e la 10 relativa alla età minima per l'ammissione dei figli al lavoro agricolo, entrambi ratificati nel 1932.

Dal 1997 esiste il Comitato Direttivo Nazionale per la Lotta al Lavoro Minorile (CDN), che viene a rafforzare l'applicazione della Legge 136-03, che crea il Sistema per la Tutela dei Diritti Fondamentali dei Bambini e degli Adolescenti.

Tuttavia, il sistema giuridico non esenta le violazioni di quei diritti che si intendono sanciti. Nel 2018, l'Osservatorio per le politiche sociali e lo sviluppo, che coordina la Vice Presidenza della Repubblica, ha dichiarato nel suo bollettino "Lavoro minorile e assistenza sociale nell'infanzia" che oltre al lavoro minorile non retribuito, vi sono violazioni delle normative sul lavoro dominicane con il presenza di minori come dipendenti.

La loro considerazione è stata supportata dal fatto che 2.259 ragazzi, ragazze e adolescenti tra i 12 e i 14 anni sono stati elencati come dipendenti in un'azienda privata, secondo il National Labour Force Survey (ENFT) 2016, che ha anche mostrato che altri 7.448 erano "non -aiutanti". remunerati".

Ma nel Paese non ci sono registrazioni ufficiali o esatte sulla persecuzione di questi crimini. A più di un mese dalla richiesta, la Procura Generale non ha risposto alla richiesta di informazioni al riguardo.

Solo nell'ambito dello sfruttamento sessuale commerciale, considerato una delle forme più orrende di lavoro minorile, si registrano 90 condanne e 67 ordini restrittivi contro i trasgressori. Le informazioni sono fornite dall'International Justice Mission (IJM), un'organizzazione che dal 2013 collabora con le autorità nazionali per salvare i bambini dallo sfruttamento e fornire loro servizi di assistenza sociale.

"Insieme, stiamo rafforzando il sistema giudiziario sviluppando strategie per migliorare la risposta a questo crimine da parte di polizia, tribunali e fornitori di servizi sociali, in modo che il sistema giudiziario protegga tutti i bambini vittime di sfruttamento sessuale", sottolinea l'organizzazione che ha collaborato al salvataggio di 253 ragazzi e ragazze vittime di sfruttamento sessuale commerciale dal 2014, secondo le informazioni fornite a Diario Libre.

Bidó riflette e viene mostrato dalle testimonianze di minori e adulti nell'audiovisivo che accompagna quest'opera, in senso generale il reato di lavoro minorile passa inosservato, nascosto nella vita di tutti i giorni.

“Ci sono piaghe che diventano uso e consuetudine generazione dopo generazione e le persone non lo vedono come un crimine, nel migliore dei casi lo vedono come una cattiva pratica o un disagio, ma non necessariamente reati, quindi, quando si identifica in questa situazione, c'è non è né lo spirito né la convinzione che dovrebbe rivolgersi alle autorità, siano esse il sistema di protezione o il sistema giudiziario”.

Per questo gli adulti del laboratorio dove lavora Juan, come i suoi parenti, mettono in evidenza l'iniziativa del bambino di voler andare a guadagnare qualche pesos. Ignaro delle implicazioni legali o sociali del suo lavoro, il ragazzo continua a muoversi tra ferri e pneumatici, sognando il grande meccanico che sarà un giorno.

*<https://www.diariolibre.com/afondo/trabajo-infantil-un-delito-que-se-hace-invisible-entre-la-cotidianidad-JB23663875#:~:text=Ellos%20engrosan%20las%20cifras%20de,che%20forzato%C3%B3%20to%20paraliza%20il>*